

La Quercia presenta i primi nomi per la sfida Cofferati-Guazzaloca. Folta la presenza femminile, il segretario Caronna è capolista

# Bologna, i movimenti nella lista ds

Entrano girotondi, associazioni e comitati. Nell'elenco, forse, anche Gianni Sofri

Andrea Carugati

## L'intervista

### Zacchiroli: ora comincia un percorso nuovo Dopo l'urlo di Moretti qualcosa è cambiato

**BOLOGNA** Benedetto Zacchiroli, classe 1972, laureato in Teologia e laureando in Scienze politiche, è stato uno dei protagonisti dei girotondi: dal Palavobis alla convention di Castel San Pietro dell'ottobre 2002. Il suo gruppo (si chiama «due febbraio», in onore del famoso grido di Nanni Moretti a piazza Navona che scosse i dirigenti dell'Ulivo) è stato uno dei primi ad entrare nel percorso partiti-movimenti che ha portato all'incoronazione di Sergio Cofferati. Ora ha deciso di candidarsi con la Quercia per il Consiglio comunale di Bologna

**Zacchiroli, dal grido di Moretti alla lista dei Ds. Cos'è cambiato in questi due anni?**

«Si sono aperti spazi nuovi di politica. Bologna in questo è stata capofila, ben prima dell'arrivo di Cofferati: si è aperto un cammino di partecipazione reale che, per me, ha come sbocco una maggiore intensità di impegno».

**Perché ha scelto la Quercia?**  
«La coalizione è unitaria, la gara si fa per trainare consenso su Cofferati, non per una parte. Le liste saranno i grandi gregari del candidato: quella dei Ds, che si chiama Due torri, ha una grande storia in questa città».

**Le fa paura l'idea di passare tra i politici, quelli che avete sempre punzecchiato?**

«Non smetterò di fare girotondi: del resto molti politi-

ci hanno partecipato alle nostre manifestazioni. Il Consiglio comunale, poi, ha un compito di indirizzo e controllo: insomma, se eletto, farò le stesse cose, solo più da vicino. È chiaro che aumentano le responsabilità: ma non si può sempre fuggirle».

**Quanto ha pesato, nella sua scelta, la candidatura di Cofferati?**

«È la garanzia di un cammino che dovrà restare partecipato: una delle peculiarità degli indipendenti sarà essere garanti della partecipazione. Ho fatto questa proposta a un'assemblea dei girotondi a Firenze: sarebbe bello che tutti gli indipendenti nelle liste, dai quartieri alle europee, stringessero un patto con gli elettori su questo tema».

**Quali sono i temi su cui farà campagna elettorale?**

«In primo luogo la pace e le relazioni di Bologna col mondo, a partire da quello povero e in guerra. Vorrei che queste relazioni fossero le più vaste e concrete possibili».

**Lei ha scritto un libro piuttosto caustico su Guazzaloca. Cosa l'ha deluso del sindaco?**

«Avere teorizzato che Bologna potesse essere non governata. E poi il modo in cui ha schermato il movimento pacifista, le convinzioni di tanti, anche di chi l'ha votato. Questa insensibilità alla pace dimostra insensibilità alla vita reale delle persone».



Palazzo d'Accursio sede del Comune di Bologna

Sofri-. Nel giro di due o tre giorni comunicherò la mia decisione al segretario dei Ds». Altro papabile di prestigio è Gian Guido Naldi, segretario regionale della Fiom, che per il momento non conferma né smentisce.

Non mancano i camici bianchi: Giuseppe Pinelli, primario all'ospedale Bellaria, Corrado Melega, ginecologo al Maggiore, Renata Cinotti della Ausl cittadina. E ancora: la medievalista Giuseppina Muzzarelli, Rosanna Zecchi, presidente dell'associazione familiari della uno Bianca e vedova di Primo (freddato dalla banda dei fratelli Savi perché aveva tentato di prendere il loro numero di targa durante una rapina), Luisa Lama, ex dirigente regionale e sorella di Luciano. Tra i giovani ci sono lo studente universitario Francesco Critelli, Camilla Giunti, dottoranda in Lettere, Marco Lombardelli, ex segretario della Sinistra giovanile. In lista anche il presidente della Uisp Gino Santi, il presidente onorario della Cna Giovanni Morigi e Wilma Cavallazzi, responsabile della consulta per l'handicap.

La proposta è stata approvata ieri all'unanimità dalla segreteria della Quercia, dove sono rappresentate tutte le correnti: ora passerà al vaglio delle unioni di quartiere e, infine, il 2 marzo, della direzione provinciale. «Abbiamo voluto rispondere al meglio all'impostazione che ci eravamo dati, che prevede una fortissima apertura alle competenze della società civile che in questi anni si è mobilitata per migliorare la città - spiega Caronna -. In lista ci sono 16 persone non iscritte ai Ds, che hanno deciso di aderire perché hanno trovato nel nostro partito la forza che si è posta con più coerenza l'obiettivo del rinnovamento». «Abbiamo deciso di muoverci per tempo, l'esatto contrario del 1999 - dice Caronna - e siamo i primi a presentare la lista: vogliamo usare questi mesi per un confronto serrato con i bolognesi sui problemi della città. Entro la fine di aprile completeremo l'elenco con tutti e 46 i nomi dei candidati: ma il più, ormai, è fatto».

Un altro papabile è il segretario regionale della Fiom Guido Naldi: non ha ancora sciolto la riserva

**BOLOGNA** Fissata la data delle elezioni, i Ds di Bologna scoprono le carte in vista della campagna elettorale più importante della primavera: la sfida Cofferati-Guazzaloca. E fanno i primi nomi - 36 su 46 - della lista per palazzo d'Accursio. Scorrendo i nomi, balza agli occhi la folta rappresentanza femminile: per il momento le donne sono 19 contro 17 uomini, alla fine saranno il 50%.

Forte anche la presenza di non iscritti alla Quercia, persone che vengono da associazioni, movimenti, comitati, dal mondo delle professioni. Insomma, dal vasto arcipelago che in questi anni si è mobilitato contro le politiche della giunta Guazzaloca. Sui 10 consiglieri comunali uscenti solo quattro vengono riconfermati, in osservanza alla regola fissata dalla direzione nello scorso dicembre: dopo due mandati gli eletti passano la mano, lasciando posto a energie fresche. Tra i confermati ci sono il capogruppo Davide Ferrari, il vice Claudio Merighi (che ha fatto le pulci, in questi anni, ai conti della giunta), il leader dell'Arcigay Sergio Lo Giudice e Siriana Suprani dell'istituto Gramsci. Per la società civile sono schierati il girotondino Benedetto Zacchiroli (leader del gruppo 2 febbraio), Isabella Fabbri (del comitato «Gli orti di Orfeo»), che si è battuto contro la costruzione di un parcheggio sopra uno storico orto del centro), Silvia Ferraro, commerciante non sedotta dal «collega» Guazzaloca, in lotta insieme al suo comitato delle Torri e delle acque contro il degrado della zona universitaria. Un fenomeno su cui il sindaco, nel 1999, investì molto durante la campagna elettorale, promettendo molte cose che sono rimaste lettera morta.

Nella lista, che sarà capitanata dal segretario del partito Salvatore Caronna, potrebbe esserci anche Gianni Sofri, professore di storia per 40 anni all'Ateneo bolognese e in pensione da pochi mesi. «Ci sto pensando - spiega

Sui 10 consiglieri comunali solo 4 vengono riconfermati: se i mandati sono due, gli eletti lasciano

### Calabria, la Margherita propone Loiero

*Il candidato della Margherita alle elezioni regionali del prossimo anno in Calabria è Agazio Loiero. Lo ha detto ieri a Vibo Valentia, durante il congresso regionale della Margherita, il segretario organizzativo Franco Marini. «Dopo il lavoro per costruire la lista unitaria - ha detto Marini - si entrerà nella fase operativa per la definizione delle candidature per le regionali. Noi qui non abbiamo dubbi e credo sia una posizione guardata con molta attenzione da tutta la coalizione. Abbiamo l'uomo che può vincere le elezioni. Lo dirò qui al congresso. Agazio Loiero noi lo proponiamo a tutta la coalizione. La riteniamo una candidatura fortissima. Lo voglio ribadire, è una scelta importante che proponiamo a tutta la coalizione». Aggiunge il presidente della Margherita, Francesco Rutelli: «La disponibilità di Loiero è un valore aggiunto per tutto il centrosinistra. Siamo convinti che potremo dividerlo con tutte le altre forze dell'Ulivo. Non credo si debba ripetere l'errore di quattro anni fa, quello di aspettare troppo a lungo prima di scegliere il nostro candidato. Mi auguro che i dirigenti regionali dei partiti scelgano i candidati più forti e vincenti per il centrosinistra».*

### Toscana, una legge per le primarie

*«Con la legge regionale per le primarie si può cogliere l'occasione per aprire i partiti e le coalizioni alla partecipazione diretta dei cittadini». È il commento del segretario toscano dei Ds, Marco Filippeschi, ai documenti approvati ieri dalla direzione regionale della Quercia. «Dalla direzione regionale dei Ds è venuto il sostegno ad una proposta coerente e innovativa - ha continuato Filippeschi - Abbiamo confermato un nostro indirizzo consolidato, che risale a tre anni fa, quando iniziammo a lavorare sul nuovo Statuto e sulla legge elettorale». «Su diversi punti importanti c'è un' intesa istituzionale molto larga - continua segretario toscano - alla quale Toscana Democratica ha dato un contributo decisivo, a partire dalla scelta della forma di governo e dalla valorizzazione dei poteri del consiglio». «I temi della rappresentanza territoriale e del riequilibrio della rappresentanza tra uomini e donne - conclude Filippeschi - ripropongono con forza anche nella nostra riunione, per noi non sono né decorativi né strumentali. L'Ulivo e tutti gli altri partiti sono chiamati a fare uno sforzo serio per affrontarli e risolverli».*

### An, attacco preventivo a Santoro e Sassoli

*Alessio Butti, responsabile informazione di An attacca i giornalisti Rai che, secondo lui, sarebbero in procinto di candidarsi con il centrosinistra. In una lettera a Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza, Butti punta il dito su Michele Santoro - per la sua presenza alla recente convention dell'Ulivo - ma anche sul conduttore del Tg1 David Sassoli, a proposito del quale cita voci di una possibile candidatura. Se «Gad Lerner, non essendo dipendente della Rai, «può fare ciò che crede - scrive Butti - non altrettanto dovrebbe essere per Santoro che, invece, dal servizio pubblico Rai è stipendiato». E insinua di «voci» che starebbero circolando in Rai, e non solo, «su possibili candidature di professionisti di grande visibilità. Tra queste, la più insistente riguarda Davide Sassoli, da lui considerato di casa» alle Feste dell'Unità. Butti chiede «opportune misure» perché la Vigilanza inviti «eventuali candidati a fare outing in tempi rapidi», per evitare che sfruttino la loro popolarità in video, come, secondo lui, fece Piero Badaloni. Sarebbe più opportuna una seduta spiritica, replica l'articolo 21, più che una seduta della Vigilanza. Butti aiuti a far tornare Santoro sugli schermi e far cessare il clima di intolleranza al Tg1; il pericolo «non viene dai «possibili candidati futuri», ma da chi svolge il ruolo di mazzieri del presidente».*

segue dalla prima

## Se la natura diventa un alibi

È come se quella che in filosofia è stata chiamata la «legge di Hume», e cioè il giusto divieto di fondare imperativi morali su constatazioni di fatto (sei uomo, dunque devi essere uomo!), diventasse finalmente una condizione imprescindibile per ogni autentico discorso morale.

Ecco infatti ciò che accade nei discorsi sulla bioetica: le autorità morali come le Chiese, e specialmente la chiesa cattolica, ma anche poteri legislativi di altro tipo, come i Parlamenti e i governi, o le corporazioni professionali, cercano indicazioni e limiti su ciò che la bioetica può o non può fare

nelle essenze «naturali», nella legge «di natura», eccetera. Su queste pretese leggi di natura si è sempre fondata l'etica cattolica: così il sesso ha il fine primario della riproduzione, e nonostante alcuni aggiustamenti che i papi hanno dovuto accettare nei tempi recenti, resta ancora questo il criterio per discriminare, per esempio, il carattere «contro natura» dell'omosessualità. So bene che anche le grandi rivoluzioni moderne, a cominciare da quella francese con il suo sfondo illuministico, si sono legittimate con il richiamo alla legge di natura. Dal punto di vista di una filosofia non fondazionista, che oggi sembra la sola compatibile con una politica democratica - giacché se ci fossero leggi di natura, lo Stato dovrebbe essere affidato a «esperti» conoscitori di esse, come i re-filosofi di Platone - il «giusnaturalismo» degli illuministi è un peccato che si può loro perdonare in considerazione della potenza dell'ancien Régime con cui si trovavano

a dover lottare. Ma le attuali pretese di poteri come la Chiesa cattolica di condizionare alla propria concezione di una legge di natura le leggi degli stati mostrano chiaramente a che cosa il giusnaturalismo, anche originariamente rivoluzionario come quello dell'Aufklärung, può (o, forse, non può) condurre. Nel caso della Chiesa cattolica, il richiamo alle leggi di natura serve per esempio, negli statuti di democrazia liberale imperfetta (parlo ora del caso italiano), a imporre le norme ispirate ad esse anche ai non credenti. Divorzio e aborto sono osteggiati in nome di queste leggi «naturali», e a lungo si sono avute maggioranze parlamentari che hanno accettato di sostenere questo vero e proprio «stato etico», opposto a ogni idea liberale, e anche cristianamente laica, delle leggi. Il gioco della «legge naturale» si ripete oggi per ciò che riguarda tematiche bioetiche come la manipolazione genetica, la clonazione, o anche solo la fecondazione assi-

stata. Così si pretende, in Italia ma non solo, di riconoscere personalità giuridica all'embrione, con conseguenze anche contraddittorie se non grottesche. Per esempio il suo «diritto» di nascere anche se prevedibilmente colpito da malattie, malformazioni, handicap gravi. E, ovviamente, la conseguente proibizione di ogni manipolazione anche a scopo di ricerca; con il risultato che i cosiddetti embrioni «sopranumerari» che risultano «naturalmente» (il termine qui significa, correttamente, «da se stessi», come in Aristotele!) da molti processi di fecondazione artificiale, saranno conservati in frigorifero e alla fine eliminati come spazzatura. Le maggioranze di destra che si stanno affermando in varie parti d'Europa minacciano ora anche le leggi sulla interruzione volontaria di gravidanza; e presto, perché no?, potranno arrivare a correggere le leggi sul divorzio, vista l'essenza «naturalmente» indissolubile della famiglia.

Davanti a esempi come questi, e al vero e proprio carattere omicida delle leggi che vietano la ricerca sulle cellule staminali embrionali (ricerca che potrebbe accelerare la scoperta di cure per tante malattie, dal diabete al cancro all'Aids) si mostra l'urgenza di abbandonare il fantasma della legge «naturale», che ultimamente ha fatto prosliti anche nel pensiero di filosofi sicuramente democratici e liberali. Si domanda, certo, che cosa sostituire a questi «principi», che oggi non reggono più. Bisogna ricominciare da Pico della Mirandola: la sola essenza dell'uomo è quella di non avere una essenza, e di doversi liberamente scegliere. Non ci sono limiti alla nostra libertà di fare le leggi se non nel rispetto della uguale libertà di ciascun altro. E là dove l'altro, come nel caso dell'embrione, non può essere consultato, non è difficile riferirsi ai suoi tutori «naturali», che gli sono più vicini: la madre, anzitutto, quando si tratta di aborto; e anche nei casi, certo più

complicati, della fecondazione assistita; o, all'altro estremo, quando si parla di eutanasia - anche qui, come prima di nascere, noi dipendiamo «naturalmente» da altri, a cui del resto ci possiamo affidare volontariamente con un «testamento biologico». Persino il problema della clonazione umana - che del resto non è così urgente, visto che ci si muove su un terreno scientificamente ancora incerto, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza e non dannosità dei procedimenti - si può lasciare la decisione alla libera, e ovviamente informata, scelta democratica. Nella quale possono ben entrare gli orientamenti etici e religiosi dei cittadini, ma non come limiti imposti, anche a chi è orientato diversamente, in nome della autorità «assoluta» della natura. Del resto, se «in natura» (nel senso aristotelico di ciò che «va da sé») ci sono parti plurigemellari, perché la clonazione dovrebbe essere una mostruosità, se potesse avvenire in modi

sicuri e quando una società la scegliesse democraticamente?

La manipolazione genetica suscita certo molti altri problemi: anzitutto quello della «libertà» del nascituro. I genitori possono averlo voluto dotato solo di capacità musicali, mentre lui, nato «naturalmente», avrebbe potuto preferire fare il pilota d'aereo. Ma già «in natura» la libertà assoluta del nascituro è tutt'altro che garantita, a meno di sorvegliare in ogni aspetto e sempre i comportamenti (fumare o no; bere alcol o no; ascoltare musica o pilotare, ecc.) dei genitori potenziali. Della nostra naturalissima «Geworfenheit» fanno parte tutte queste dipendenze all'origine della nostra vita. Perché queste dipendenze dovrebbero essere semplicemente e sempre affidate a una natura pensata ora come legge di essenze (conosciute da altri - papi, esperti, governi) o come necessità cieca e inaccessibile, invece che alla nostra responsabile libertà?

Gianni Vattimo

## Diario da Nassiriya

Fine di una illusione  
di Marco Calamai

«Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica...»

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

